

La cantina Musita si affida all'enologo Roberto Cipresso

10 Settembre 2026

di Redazione



SALEMI — Musita annuncia l'avvio della collaborazione con **Roberto Cipresso**, tra le figure più riconoscibili dell'enologia italiana contemporanea e consulente attivo da oltre trentacinque anni nei principali territori vitivinicoli italiani e internazionali.

Non si tratta di un semplice incarico tecnico – dice l'azienda in una nota – ma dell'inizio di un progetto condiviso che coinvolgerà l'intera filiera: la lettura dei vigneti e della materia prima, le scelte agronomiche e vendemmiali, i protocolli di vinificazione, l'evoluzione dei vini, gli assemblaggi e l'affinamento, fino alla definizione sempre più nitida dello stile e del posizionamento della gamma Musita.

La decisione nasce dalla volontà della famiglia Adragna di guardare sempre oltre: oltre i risultati già raggiunti, oltre le formule consolidate, oltre una visione del vino limitata alla sola dimensione produttiva. In una fase storica segnata dall'evoluzione dei consumi, dalla crescente complessità dei mercati, dalle conseguenze del cambiamento climatico e da una

domanda sempre più attenta ad autenticità, qualità e sostenibilità, Musita sceglie di investire nella conoscenza e nella capacità progettuale.



L'incontro con Roberto Cipresso si fonda su una precisa intesa di valori. Da un lato, la storia di una cantina familiare radicata a Salemi (Trapani), impegnata nella ricerca della qualità senza compromessi, nel rispetto della terra e nella costruzione di relazioni durature con le persone e con i viticoltori partner. Dall'altro, un approccio all'enologia che considera ogni vino come il risultato di territorio, competenza, cultura e visione, con una costante attenzione alla biodiversità, alla ricerca e alle viticole di frontiera.

“Con l'avvio della collaborazione con Roberto Cipresso, Musita apre un nuovo capitolo del proprio percorso, con l'obiettivo di unire la storia della famiglia Ardagna, il territorio di Salemi e l'esperienza internazionale dell'enologo nella ricerca di vini sempre più identitari, capaci di raccontare la propria origine e di suscitare emozione”, dice l'amministratore di Musita **Gaetano Ardagna**.

Un progetto che parte dal vigneto e costruisce identità

Il primo passaggio operativo sarà un sopralluogo aziendale dedicato alla lettura del territorio, dei vigneti, delle pratiche agronomiche e delle produzioni. Da questa analisi nascerà un progetto enologico strutturato, con priorità, metodo di intervento e linee guida tecniche e strategiche condivise con la proprietà, l'agronomo e il team di cantina.

La consulenza comprenderà il monitoraggio stagionale dei vigneti e il supporto nelle decisioni vendemmiali; la definizione e la verifica dei protocolli di vinificazione; le valutazioni sensoriali periodiche; le scelte relative ad assemblaggio, affinamento e imbottigliamento. A questa dimensione tecnica si affiancherà un lavoro sull'identità del progetto: coerenza delle linee, posizionamento stilistico, lettura comparativa dei mercati e connessione tra filosofia produttiva, sostenibilità, marketing e comunicazione.

“L'obiettivo condiviso” dice Roberto Cipresso, “è costruire un filo conduttore capace di attraversare l'intera gamma e di rendere ogni vino coerente con la propria origine e la propria personalità. Il lavoro sarà orientato non soltanto alla precisione tecnica, ma anche alla ricerca di vini espressivi, capaci di restituire il carattere del territorio e di lasciare una traccia nella memoria di chi li assaggia”.

Nato a Bassano del Grappa e attivo a Montalcino dal 1987, Roberto Cipresso ha costruito una carriera che unisce consulenza, produzione, ricerca e divulgazione. Ha sviluppato progetti e consulenze in Italia e nei principali territori vitivinicoli internazionali, dall'Argentina alla California, dalla Borgogna al Perù, fino ad Armenia, Georgia e Messico. La sua esperienza comprende la valorizzazione dei terroir, la progettazione di vini di alta gamma e lo studio delle viticolture estreme.

Tra i riconoscimenti ricevuti figurano l'Oscar del Vino come Miglior Enologo d'Italia nel 2006 e il premio come Miglior Enologo dell'Anno nel 2025. Nel marzo 2026 l'Università Nazionale di Cuyo, in Argentina, gli ha conferito il titolo di Dottore honoris causa per il lungo contributo professionale, scientifico e culturale al mondo vitivinicolo. Il tratto distintivo del suo lavoro è la capacità di trasformare ogni incarico in un progetto di identità, nel quale il vino diventa espressione del paesaggio, delle persone e del tempo.

La storia vitivinicola della famiglia Ardagna affonda le radici alla fine dell'Ottocento, quando Don Ignazio Ardagna impiantò il primo vigneto sulle pendici del colle che gli arabi chiamavano “musita”. Proprio da questo colle, il cui nome secondo la tradizione locale significa “moschea”, prende il nome la cantina: un richiamo a una terra che nei secoli è stata crocevia di civiltà e culture.

Fondata nel 2004 e operativa dal 2011 negli spazi della storica cantina sociale riportata a nuova vita dalla famiglia, Musita coltiva 60 ettari di vigneti di proprietà tra i 400 e oltre 600 metri di altitudine e collabora con viticoltori partner del territorio per circa 150 ettari. La cantina controlla direttamente il processo dal vigneto alla bottiglia, commercializza circa 850.000 bottiglie in 25 Paesi e opera secondo un sistema di certificazioni che comprende Equalitas, ISO 14001, BRC, IFS e Bioagricert.